Anno XXIII — Giovedì 5 Settembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 212

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I Croati in Dalmazia

Se un tempo la parola *croato* esprimeva in Italia tutto quello che si potesse dire di basso, odioso e spregevole, dacchè l'Italia fu resa libera, nessuno ricordava più quell'epiteto, che del resto comprendeva tutti gli strumenti del despotismo austriaco, che pesava sull'Italia nostra. Se allora si adoperava la parola *croato* come un titolo comprensivo, ciò voleva dire il contraposto di Popolo civile.

Dopo che fummo liberi però si guardavano anche i *Croati* con l'occhio della compassione più che con quello del disprezzo, ed anzi quando si potè credere, ancora prima, che per certi indizii essi pure volevano la loro nazionalità ed indipendenza, e forse confederare le diverse stirpi slave danubiane, senza però offendere le altre nazionalità vicine, nè la magiara, nè la germanica, nè l'italica, si volle desiderare che ciò avvenisse, anche perchè una *jugoslavia* indipendente poteva col tempo formare un ostacolo al barbaro panslavismo. Perchè i Croati, che avevano del resto da apprendere ancora molto dalle nazionalità confinanti, non potevano col comune progresso contare anch'essi tra i Popoli civili? Anzi noi che scriviamo, quando si aveva da combattere ancora per l'esistenza dell'Italia, avevamo cercato di stringere relazioni anche con taluno della Drava e della Sava per uno scopo comune, non pensando però possibile, che avessero da perseguitare barbarescamente come fanno adesso gl'Italiani dell'Istria e della Dalmazia, e calcolando che gli Slavi in Istria non erano che degli intrusi e che quelli della Dalmazia, come già in antico, avevano ancora molto da imparare dagli Italiani per incivilirsi e che avrebbero avuto anche un grande interesse a vivere in pace ed in armonia con loro; e ciò tanto più dacchè si era per la Dalmazia allargato il campo d'azione coll'unione dell'Erzegovina e della Bosnia alle spalle di quel vastissimo porto con tante italiche città, che si può chiamare quella Regione da secoli legata con Roma e con Venezia.

La Dalmazia, come anche tutti i paesi del Quarnero e del golfo che confina l'Istria, era per noi il vero portofranco sull'Adriatico per tutti i paesi transalpini orientali e per i danubiani. Se Buda-Pest, che ha bisogno di un porto sull'Adriatico, vuole che Fiume, la quale lo è, non potendo diventare magiara, rimanga italiana, così tutti gli altri paesi transalpini dovevano desiderare che rimanessero italiane le città del Litorale dell'Adriatico, perchè, senza pericolo nessuno di conquiste per quei paesi resi autonomi, sarà sempre dalla madre Italia che potrà e dovrà ad essi provenire ogni progresso nella civiltà ed anche il vantaggio dello scambio con essa dei proprii prodotti.

Quando il nostro maestro Nicolò Tommaseo di Sebenico, che sapeva scrivere in greco antico e moderno, in francese ed era uno de' primi scrittori italiani del nostro tempo, si fece da un amico del suo paese insegnare lo slavo, cosicchè poteva scrivere anche in questa lingua le sue *iskrice* (scintille) egli pensava di certo ai progressi di quell'incivilimento, che dalla madre Italia doveva diffondersi in tutti i litorali e le isole dal Quarnero al Bosforo ed al Danubio fra tutte le piccole nazionalità che rese indipendenti com'essa avrebbero potuto molte cose imparare dalla sua patria, e non avrebbe di certo creduto che le sue *iskrice* potessero preludiare alla brutale e stolta persecuzione cui fanno adesso i Croati all'elemento italiano nella Dalmazia, confessando nella Dieta della affatto italiana Zara, che essi faranno la guerra a morte agli uomini, alla lingua, alla civiltà, che dall'Italia si seminò per secoli nella dalmatica spiaggia.

Egli, che condannato una seconda volta all'esilio ebbe per rifugio le Isole Ionie, che furono anch'esse unite con Venezia e che pure attinsero sempre, come la Dalmazia, l'istruzione nelle scuole ed università italiane, non poteva di certo pensare che nemmeno a quei Greci isolani avesse nuociuto il conoscere la lingua italiana, ed al vederla, se vivesse, combattuta a quel modo dai Croati nel suo paese nativo, egli che fu Dalmato ed Italiano ed amico della libertà, della pace, della civiltà di tutti i Popoli ad un tempo, farebbe delle possenti proteste contro queste barbariche oppressioni dei Croati, come le fece contro quel papa Gregorio a cui insegnava la politica colla parola dei santi e contro il Temporale dannoso all'Italia ed alla Religione.

E quell'altro Zaratino cui avemmo pure per amico il distinto artista pittore Salghetti che seppe vedere la ispirazione alla libertà di tutti i Popoli in quel Mosè che ispirava noi pure quando, leggendo tra i primi libri la Bibbia, sentimmo di essere Italiani e non Croati, o Tedeschi, non farebbe egli pure eco alla santa parola dello spalatrino Bajamonti che anche nella tarda sua età lotta per la Patria, la civiltà e la lingua italiane contro il croatismo oppressore?

O Croati, Croati, non fate cose da meritarvi il titolo cui si dava col vostro nome un tempo in Italia a tutti i barbari, ignoranti e ladri, oppressori di un Popolo, che aveva disseminata la civiltà in tutto il mondo, e da cui avreste voi pure tante cose da apprendere!

O Croati, siati uomini e non bestie e cercate di diventare uomini civili; ed anche a questo gl'Italiani della Dalmazia, del Quarnero e dell'Istria vi aiuteranno.

P. V.

AL COMIZIO AGRARIO DI TOLMEZZO

Se il Comizio agrario di Tolmezzo esista, io non lo saprei dire. Almeno non trovo in nessun luogo gl'indizii della sua esistenza. Si dirà, che l'Associazione agraria friulana, tenendo dopo trentadue anni un'altra radunanza in questo centro delle Alpi Carniche e facendola precedere da uno studio naturale ed economico di tutte le nostre montagne, potrebbe, dopo, istituire a Tolmezzo un vero Comizio carnico che si trovasse in continua corrispondenza con essa; e che, se facendo così con tutte le altre zone del nostro Friuli facesse atto di presenza dovunque e potesse non solo rendere note fra loro le diverse parti di questa naturale Provincia tanto varia nella sua unità, farebbe altresì, che in tutti i centri secondarii si eccitasse una gara fra i nostri possidenti e coltivatori, come principio di quella unità economica a cui si avrà da venire anche coll'addattare le diverse coltivazioni alle condizioni locali di suolo e di clima.

Questo era anche il mio pensiero quando l'idea accettata dal Ministero di agricoltura dei Comizii agrarii distrettuali venne a guastare in parte, anche se non riuscì del tutto, quella unità vagante, che creando successivamente in ogni capoluogo di Distretto dove si sarebbe radunata, una propria rappresentanza locale, con cui tenersi in continua relazione, avrebbe costituito dei veri ed operosi Comizii locali cooperatori di quello centrale, che si sarebbe fatto presente da per tutto ed avrebbe così giovato assai alla unificazione economica della nostra Regione. Sarebbe stato codesto anche il mezzo di stimolare due volte all'anno gli studii e l'attività delle singole zone, di lasciarvi una bella traccia della sua presenza ed anche di farsi un molto maggiore numero di socii per avere i mezzi di tutte le successive applicazioni al progresso economico generale del Paese. Così non si volle fare dopo il colpo dato dalla smania di *uniformismo* del Ministero alla nostra Associazione; ma ad ogni modo essa cerca di fare la parte sua e del bene ne fa.

Vorrei ora che essa mi aiutasse a scoprire, se il Comitato agricolo di Tolmezzo esista, perché avrei bisogno di sapere da esso qualche cosa.

Dopo tornato dalla Carnia, ho saputo quaggiù, cha a Roma, dove va il butirro delle sue Latterie sociali, andarono da ultimo a stabilirsi anche alcune delle sue vacche, le quali devono in una Latteria cittadina della nostra Capitale assicurare gli avventori, che essi possono procurarsi, e magari vederlo a mungere, dell'ottimo latte. Mi pare proprio, che questo di viaggiare per Roma in ferrovia sia un onore reso alle vacche carniche.

Io ebbi sempre una buona opinione delle medesime, anche se non sono nè svizzere, nè olandesi, nè inglesi. Una sola cosa mi sembra dover fare i Carnici per la loro razza di vacche lattifere; e sarebbe di cercare di *migliorare la razza colla selezione*, unita poi anche alla buona tenuta ed alla copia e qualità di buoni foraggi, di cui anche fra quei monti si potrebbe estendere la coltivazione.

Ci vogliono dei tori bene scelti ed in numero sufficiente per tutte le valli carniche, ciocchè mi si dice essere in Carnia in molto minore misura che nella Provincia di Belluno. Devono delle persone intelligenti mostrare agli allevatori carnici quali sono le giovenche che offrono gl'indizii di diventare buone lattifere. Poi occorre che si spargano in tutte le valli delle buone idee sulla tenuta degli animali e su tutto quello che riguarda la pastorizia ed il modo di farla procedere e renderla più proficua.

Se le vacche lattifere della Carnia seppero prendere la via di Roma, una volta che si usassero per esse e da tutti le accennate premure cui sta ad altri di specificare, credo che così migliorate, acquistandosi una buona riputazione, non solo si potrebbero espandere in tutta la pianura friulana, perchè ogni famiglia contadina avesse il vantaggio di possedere la sua vacca da latte per una migliore nutrizione umana, e non solo nelle Latterie, che si accresceranno colle irrigazioni, ma anche per diffondersi nelle altre Provincie del Veneto, dove vanno gli ottimi animali da carne della nostra pianura superiore.

Non indarno la Carnia fu detta la Svizzera del Friuli. Faccia di esserlo anche per le sue vacche, come i nostri colli morenici devon essere la sua Brianza colle nuove comunicazioni, che ora colle ferrovie ci indicarono anche che non ci mancherebbe un po' di Polesine, dove poter allargare con profitto la industria agraria.

Intanto siamo lieti d'indicare al pubblico, che le vacche della Carnia hanno presa la via di Roma. Imparerà così anch'esso come tutti i nostri montanari a viaggiare il mondo. Sappiamo che taluno dei nostri porta le mele friulane in Egitto, e che altri aprì un albergo a Porto Said, ciocchè dispiacerà di certo a quegli imbecilli, che non vorrebbero vederci passare il canale di Suez, per lasciare tutta l'Africa e l'Oriente alle altre Nazioni.

E per la coltivazione delle mele, tanto le invernali da esportarsi, quanto quelle da fabbricare il sidro all'uso francese, o delle susine per commerciarle come quelle del Coglio dopo pelate, e per farne l'acquavite (sliwowitz) come quella della Carniola, di cui in Arta me ne fece gustare dell'eccellente da lui fabbricata a Magnano il cav. Ottavio Facini, che cosa si fa in Carnia?

Ma di questo e d'altro parlerò quando mi sarò assicurato dell'esistenza del Comizio agrario di Tolmezzo.

Un curioso fatto voglio qui, per finire, narrare.

Lunedì 26 agosto a sera, quando noi eravamo giunti da Tolmezzo alla stazione della Carnia, ebbero colà un'altra scossa di terremoto; e lo stesso giorno n'ebbero una a San Francisco di California! Si deve proprio dire, che tutto il mondo è paese! Aspetto.

P. V.

IL PERCHÈ
dello sciopero di Londra

Il corrispondente da Londra del *Journal de Genève* narra la visita da lui fatta nei quartieri degli «India Docks» per constatare la situazione materiale delle famiglie dei facchini, che hanno cominciato lo sciopero.

Fino dai primi passi della mia visita — egli scrive — non ho stentato ad accorgermi che quel che ha spinto gli scioperanti a chiedere un aumento di dieci centesimi l'ora, è stata non tanto l'insufficienza del salario in sè stessa, quanto la durata troppo precaria e arbitrariamente fissata del lavoro.

Gli scaricatori avventizi sono obbligati a cercare tutte le mattine nuovo impiego. Per questo devono correre da un dock all'altro per una distanza di quindici chilometri sulle due rive del fiume. Essi giungono alla porta dei cantieri alle quattro della mattina, di estate, e alle sei, d'inverno. Sono lì da duecento a tre o quattromila. Se la marea precedente ha fatto arrivare molte navi, c'è lavoro per tutti; ma se le navi arrivate sono poche, non si possono prendere che quattro o cinquecento braccianti. In questo caso, gli altri non hanno speranza di trovar lavoro fino alla prossima marea.

Che se poi i sorveglianti dei docks, per bontà di animo o per far più presto, hanno preso tutti i presentatisi, capita otto volte su dieci che tutto il lavoro è sbrigato in un paio d'ore, talvolta in una, e più raramente in tre o quattro. Prendendo la media di due ore, quelli uomini hanno dunque guadagnato dieci pence, ossia un franco, con la prospettiva quasi assoluta di non poter raccapezzar null'altro nella giornata. Ora, bisogna convenire che *un franco* è assolutamente insufficiente quando si tratta di dar da mangiare a una famiglia.

Se le autorità dei docks o i sottoimprenditori cui si dà a cottimo il carico o lo scarico dei bastimenti non prendono che un numero limitato di uomini, di lì a un'ora o due possono mutar pensiero e farne entrare un'altra mandata. Questa speranza trattiene la massa dei facchini davanti le porte con la prospettiva troppo spesso realizzata di dover aspettare tutta la giornata e in definitiva di doversene andare a tasca vuota e in conseguenza col ventre vuoto sino al domani.

Questo basta a mostrare che le domande dei braccianti (60 centesimi l'ora e una certezza di quasi quattro ore di lavoro) sono piuttosto ragionevoli. Lo stesso dicasi della domanda di limitare le ore di impiego a due periodi della giornata per evitare aspettative snervanti a tanti disgraziati i quali si aggrappano alla speranza più incerta.

Si comprende come, in simili condizioni, le famiglie dei braccianti non siansi trovate in caso di far qualche risparmio, nè di ammassare viveri per tre o quattro settimane affine di poter lottare col capitale, e, come gli altri corpi che hanno associazioni od organizzazioni, sostenere uno sciopero ad armi uguali, sotto l'occhio vigile della legge.

Riesce evidente che la politica e l'insipienza delle autorità dei docks hanno spinto quei disgraziati in duro passo, mettendoli a repentaglio col diritto di vivere che spetta a tutti, ed ecco perchè la simpatia pubblica è andata sì direttamente e presto verso gli scioperanti.

Dopo aver verificato che un comitato stabilitosi in un caffè aveva distribuito nella mattinata a quattromila scioperanti soccorsi del resto insufficienti, ho voluto rendermi conto dello stato delle famiglie. In tutte le strade circostanti le donne stavano sugli usci disposte a fornire tutte le informazioni immaginabili.

Osservazione significante: tutte approvano lo sciopero: «Meglio — esse dicono — morire subito o andare al workhouse, che seguitare a perire lentamente, a vedere i bambini affamati, mentre il facchino, la fonte di guadagno della casa deperisce per l'insufficienza di cibo... e questa volta bisognerà andare fino alla fine.»

Gli scioani a Venezia

Ieri mattina la missione scioana visitò Murano. Si fecero loro vedere varie fabbriche di vetrami. In una di queste il proprietario voleva regalar loro parecchie perle, ma essi le rifiutarono dicendo che sono cose troppo preziose e che non hanno spose cui portarle.

Dopo aver visitato Murano ritornarono a Venezia e pranzarono. Alle 2.30 andarono all'Arsenale.

Durante la visita a Schio, Makonnen protestò due volte dell'amicizia di Menelik per l'Italia, e la speranza che Re Umberto sarà sempre il loro amico.

Il senatore Rossi gli spedirà a Roma delle coperte da letto e da campo, dei *merinos* misti lana e cotone, dei *merinos* pura lana, alcune risme di carta che lo interessarono particolarmente, un *album* di fotografie.

Le glorie della «Rete Adriatica»

L'amministrazione della *Rete Adriatica* nell'ordine di servizio generale, non sanzionato dal Governo, stabilisce quanto segue (art. 30):

«Coloro che saranno richiamati sotto le armi come ufficiali o come uomini di truppa, per esercitazioni o per altri motivi, saranno considerati durante il periodo di questo servizio militare come *in congedo straordinario senza stipendio.*»

Dalle cessate amministrazioni Alta Italia e Romane, sotto l'esercizio governativo, con ordinanza ministeriale del 1883 *veniva corrisposto l'intero stipendio* per la durata di tre mesi, al personale richiamato per l'istruzione militare.

Questa disposizione venne rispettata dalla *Società Mediterranea*, mentre l'*Adriatica* l'ha abrogata totalmente.

Sull'antipatriottica, inumana e gretta disposizione dell'*Adriatica*, crediamo inutile qualunque commento.

Potrà o vorrà il Governo far rientrare la potente società nei limiti della giustizia? Ne dubitiamo.

La Fortezza di Salonicco in fiamme

Da telegrammi particolari, che vengono gentilmente comunicati alla *Gazzetta Piemontese*, apprendiamo che un grave incendio sarebbe avvenuto nella grande fortezza di Salonicco. Non vi fu scoppio e pare anche che non vi siano vittime.

Si dice che da alcune settimane gli incendi dolosi a Salonicco spesseggiano e non è escluso il sospetto che questo pure sia doloso.

Alcuni li attribuiscono all'elemento greco in lotta col turco.

Il Governo mussulmano dalla sua parte conserva la sua tradizionale impassibilità, il che irrita grandemente la colonia straniera, la quale vorrebbe chiedere provvedimenti dalle Potenze europee.

« Diamo — dice la *Piemontese* — queste notizie con tutta riserva, facendo notare che nè alcuno dei nostri corrispondenti nè la *Stefani* ci hanno comunicato nulla a questo proposito. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 5 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.4	753.1	753.4	753.5
Umidità relativa	53	83	69	79
Stato del cielo	cop.	piov.	cop.	misto
Acqua cad.	—	2.4	—	30.1
Vento direz.	S	N	S	SE
Vento vel. k.	11	2	0	2
Term. cent.	22.2	19.6	19.5	19.0

Temperatura { massima 24.9 / minima 17.9

Temperatura minima all'aperto 15.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 4 settembre.

Probabilità: Venti deboli del terzo quadrante, nuvoloso specialmente a nord e al centro — Alcuni temporali nell'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine

Avviso.

La vaccinazione gratuita autunnale praticata dai signori medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Dal Municipio di Udine, li 5 settembre 1889.

Il Sindaco L. De Puppi.

L'assessore, *Dott. G. Chiap.*

Tabella per la vaccinazione durante l'autunno 1889.

D'Agostinis dott. Clodoveo (Via della Posta n. 13).

Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo.

Murero dott. Giuseppe (Via Zanon num. 5).

Parrocchie del S. S. Redentore, S. Quirino e S. Nicolò.

Rinaldi dott. Giovanni (Via Brenari num. 13).

L'innesto viene fatto nei giorni 19 e 26 settembre corrente e 3 e 10 ottobre p. v. alle ore 2 pom.

La vaccinazione gratuita si ripeterà per 4 volte consecutive di otto in otto giorni dal dott. D'Agostinis nei locali dell'Ospital Vecchio e dai dott. Murero e Rinaldi nella loro abitazione.

Caparini dott. Antonio (Via Villalta num. 21).

Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Mulini di Cussignacco, nel giorno 20 settembre corr. alle ore 2 pom. nella Scuola di Cussignacco.

Casali di S. Rocco, S. Osvaldo e Cormor, nel giorno 27 settembre corr. alle ore 2 pom. nella casa del dott. Caparini.

Laipacco, nel giorno 3 ottobre p. v. alle ore 2 pom, nella Scuola di Cussignacco.

Chiaruttini dott. Ugo (Via Brenari num. 27).

Chiavris, Paderno, Molino nuovo e Vat, nei giorni 17 e 24 settembre corr. alle ore 10 ant. nella Scuola di Chiavris.

Rizzi, nei giorni 18 e 25 settembre alle ore 10 ant. nella Scuola dei Rizzi.

Godia, S. Bernardo e Beivars, nei giorni 19 e 26 settembre corr. alle ore 10 ant. nella Scuola di Godia.

S. Gottardo, Planis, sub. Gemona e sub. Anton Lazzaro Moro, nei giorni 20 e 27 settembre corr. a mezzogiorno nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini dott. Carlo.

Nell'ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalla metà del mese di settembre alla metà del mese di ottobre dalle ore 10 alle 11 antim.

Società Alpina Friulana. Oggi ultimo giorno per inscriversi alle gite e al Congresso.

Il maltempo potrà far rimandare le gite ma non il Congresso.

Comizio dei Veterani 1848-1849. I Soci appartenenti al Sotto-Comitato di questa Provincia, sono invitati ad intervenire domenica 8 corr. alle ore 11 ant. nell'assemblea ordinaria che si terrà al Teatro Nazionale per esaurire il seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza.

Rinnovazione delle cariche di Presidente e di due consiglieri per compiuto triennio.

Udine, 4 settembre 1889.

Società pittori, decoratori e verniciatori. Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

L'annunciato banchetto della simpatica Società, che seguì domenica sera alle 7 fuori porta Pracchiuso alla trattoria del Blasoni non poteva riuscire più brillante ed ordinato. E la Commissione può rallegrarsi per il bel modo con cui tutto dispose, meritandosi l'elogio dei convenuti.

Si trovarono riuniti 33 soci, delle singole arti, e tutti affermarono i lodevoli principii, le nobili aspirazioni alle quali s'informa il nuovo Sodalizio. Fu davvero questa lieta e fausta ricorrenza del primo anniversario di fondazione della Società, una vera festa del cuore e dell'arte.

* * *

Il Segretario della Società sig. Tondolo, bellamente esordì con spigliati, umoristici versi: detti con brio e sentimento — onde preannunciare ai consoci il *menù* del banchetto: ciò venne assai gradito è meritatamente applaudito.

* * *

Alle frutta — il degno Presidente signor Zilli — lesse un bellissimo discorso ch'ebbe felici momenti.

Il discorso dell'egregio Presidente commosse gl'intervenuti; animò i consoci a perseverare nell'amore dell'associazione, vessillo dei nuovi tempi, che ci unisce in forte fascio, pegno d'amicizia, concordia, reciproca stima, utile e decoro dei colleghi, a progresso dell'arte.

Gli eletti pensieri, serii e pensati dell'ottimo, esperto Presidente, furono accolti sempre dal plauso generale e da cordiali prove di vivo interesse, stima e generale simpatia; dovuta all'egregio amico e valente artista.

Ebbe un successo vero, completo, meritato.

* * *

Rispose e piacque il socio I. Marsilli, espresse affettuose parole in onore della Presidenza, Consiglio e dell'Associazione; bevette all'affermazione de' principii, che legano amici e colleghi, ch'egli ama e stima.

* * *

Interessante, forbito, per forma ed utili idee fu il discorso del colto ed animoso socio e consigliere G. Pedrioni; il quale nella riuscita della festa fraterna che « corona un anno di feconde prove; vede fiorire la Società; e grazie alla Presidenza ed amore dei soci si procederà sempre uniti e concordi poichè il motto è « *volere e potere* ».

In più punti venne salutato di approvazioni ed acclamato alla chiusa e ciò era dovuto. Cuore e senno brillava in quelle chiare e concise espressioni di fede ed affezione alla Società, all'istruzione e progresso dell'arte.

* * *

Il consigliere signor A. Del Toso lesse un saluto buonissimo, in versi friulani, che in vero piacque.

* * *

Il consigliere F. Olivo ha la parola. Saluta gli amici e colleghi, propina al lieto avvenimento del primo anniversario sociale, ed improvvisa un grazioso brindisi al Presidente G. Zilli, perciò tutti i bicchieri si toccano, e tutti i cuori s'uniscono in gagliardo evviva alla Società ed evviva al Presidente.

Di poi desta l'unanime attenzione e strappa coll'energia della fiorita parola, informata a concetti felicissimi, il plauso ad ogni periodo elevandosi franco e corretto nelle serene sfere dell'arte e della libertà: a cui devesi il diritto, di riunione e d'associazione.

« La nostra unione, è un attestato di civile virtù. E' seguire l'impulso del cuore, che insegna ad amarci del progresso, che c'insegna a rispettarci del patriottismo, che c'impone d'unirci. »

Chi non ama l'Associazione — non ama la Libertà: — non ama la Patria, l'Italia!

L'Italia; questa alma terra. *Questa terra piena di cantici e di fiori.*

« Dove in grembo alle muse sorridono gli amori » e *rinnovarsi*, per *compiersi* ha bisogno d'unione: — d'unità di *pensiero* e di *azione*. »

Sempre inspirati all'arte ed alla Patria conchiuse, che le scienze e le arti — hanno missione di affratellare tutte le genti *unendo i fratelli ai fratelli* (1) in lega concorde di civiltà, d'ordine e di progresso.

Porta il suo brindisi all'Italia il « *Popolo d'Artisti e d'eroi* » degna di più eletti destini.

Il vivace ed elegante discorso *detto* con anima, sgorgato dal cuore — riscosse lunghi, unanimi applausi e vive felicitazioni.

* * *

Con delicato pensiero i distinti negozianti di colori sigg. F. Minisini, ed A. Scaini, fecero omaggio di scelte bottiglie di vecchio Marsala.

La Presidenza, ringrazia, del presente, che li onora: e l'Olivo, improvvisa un poetico brindisi, dovuto alla bell'attenzione e splendidezza degli egregi donatori.

* * *

I brindisi del Pedrioni e d'altri s'intrecciano, seguono gli scherzi vivaci; poi due cori bene eseguiti, indi il segretario sig. Tondolo, compare, porgendo un dolce, del quale ne magnifica le qualità in briosi versi: è un fuoco di sala, a bengala: rosso, bianco e verde, che manda allegri scoppi e getta sonettini coi nomi dei convenuti.

* * *

Invitati dal presidente ad una prova di solidarietà, si raccolse una somma fra i soci a favore d'un collega ammalato.

Ebbe meritati elogi il trattore Blasoni, per diligenza di servizio, scelto ben fornito banchetto ed ottimo vino.

* * *

In fine il Presidente sig. Zilli lesse un'affettuosa lettera del Bonanni, residente a Roma; l'egregio giovane artista assisteva col cuore alla festa de' suoi amici e colleghi della cara terra di Giovanni d'Udine.

Il Pedrioni propose si invii saluti al fratello Bonanni, che dall'America, si ricordò splendidamente della Società; e ciò si faccia per tutti, gli altri soci, l'Aviano in Rimini, Massimiliano Amadio in Sardegna, colleghi valentissimi che fanno onore all'arte ed alla piccola Patria.

Così si chiuse con una fraterna stretta di mano al presidente, e tra tutti i soci, la genialissima festa, che lasciò viva impressione, poichè la fratellanza, la concordia, l'allegria e prosperità vi dominarono in modo ammirabile.

Lux e Pax.

Pioggia sempre. Ieri sera verso le 8 cominciò a cadere una pioggerella, aumentando gradatamente fino a divenire un acquazzone fortissimo accompagnato da tuoni e lampi.

Continuò a piovere tutta la notte, non cessando che questa mattina verso le 9. Ora (11 ant.) splende il sole, ma il tempo è sempre minaccioso.

Facilitazioni di viaggio per le feste di Verona. In occasione delle festività che avranno luogo a Verona per il *Concorso agrario regionale veneto*, i biglietti di andata-ritorno normali e quelli speciali appositamente istituiti, che verranno rilasciati per quella città dal 7 al 29 corr. saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'emissione e nei successivi, fino all'ultimo convoglio del *quinto giorno* a datare da quello dell'acquisto. Prezzo dei biglietti Udine-Verona:

I. classe L. 38.05 — II. classe L. 26.65 — III. classe L. 16.30.

Esami di concorso per farmacisti e medici della R. Marina. Il Ministero della Marina partecipa l'apertura ai seguenti esami di concorso:

1. Per la nomina di due farmacisti di terza classe nel personale farmaceutico della R. Marina, con l'anno stipendio di lire 2000

Tale esame avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina avanti apposita Commissione, e principierà il giorno 15 ottobre p. v.

Le domande di aspiro dovranno essere scritte su carta da bollo da lire 1, e dirette al Ministero della Marina (Segretariato Generale Div. I.) non più tardi del 25 settembre, indicandosi in esse il domicilio dell'aspirante.

2. Per la nomina di sei medici di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire 2000, oltre lire 200 annue per la indennità d'arma.

Tale esame avrà luogo avanti apposita commissione presso il Ministero della Marina in Roma e comincierà il giorno 21 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda, scritta in carta da bollo da lire 1 non più tardi del 20 settembre p. v. al Ministero della Marina (Segretariato Gen. Div. I).

Per ogni e qualunque schiarimento o dilucidazione, rivolgersi alla R. Prefettura, Sezione Leva.

(1) L'allusione ai fratelli oppressi di Trieste, Istria e Trento commuove e si plaude.

Friulano condannato a Trieste. L'altra mattina sedeva sul banco degli accusati, dinanzi all'I. R. Tribunale di Trieste certo Giacomo Codul, da S. Giovanni di Manzano, facchino, d'anni 28.

L'accusato passando la sera del 31 luglio p. p. per la via delle Beccherie venne accidentalmente urtato da certo Giuseppe Zugna.

Il Codul se ne adontò e dopo averlo ingiuriato estrasse da tasca un coltello e gli vibrò un colpo in modo da ferirlo gravemente alla regione del cubito.

Alle grida del ferito accorsero due guardie di p. s., le quali arrestarono il feritore che s'era già dato alla fuga.

Il Codul venne ieri tratto dinanzi il Tribunale onde rispondere del crimine di grave lesione corporale.

Malgrado le negative dell'imputato, la Corte lo dichiarò colpevole come in accusa e lo condannò a 4 mesi di carcere ed al bando.

Giornale risorto. Da San Daniele ci pervenne il n. 1 dell'anno III (Serie II^a^) del *Ledra* che riprende le sue pubblicazioni.

Stante le poche notizie che offre il paese e il distretto, il *Ledra* diventerà ora mensile. Se ci sarà bisogno, in date circostanze, il giornale verrà pubblicato settimanalmente e anche giornalmente.

Al risorto confratello auguriamo prospere sorti.

Ancora di « Un giorno a Casarsa ». Il sig. *Ego* di S. Vito al Tagliamento, pare, che nel rispondere nel n. 210 di questo giornale alla mia relazioncella sulla mia gita a Casarsa, del 14 agosto p. p. gli abbia servito l'argomento per fare dello spirito più che per appoggiarsi a giuste e precise ragioni onde contradirmi. Ciò malgrado egli è riuscito a pormi in grave imbarazzo, in quantochè io nato nella triste e desolata steppa dell'Impero dell'Orso di origine semi-barbara quindi, poco ancora dirozzato dal convivio nel mondo civile, mi trovo di fronte ad un campione della più conquistatrice e civilizzatrice stirpe nelle cui vene scorre pieno di vita e bollore il gentil sangue latino, come lo attesta l'altero suo nome, *Ego*, il quale con quelle tre sole lettere esprime un vasto e fiero concetto, a somiglianza del: *Romanus sum civis.*

Il mio imbarazzo sta in questo: che io so di non possedere nè lo spirito nè la frase sciolta e briosa che converrebbe per rispondere ad *Ego;* di poi su quanto dissi nel mio scritto incriminato, parte vidi io stesso e parte lo seppi per relazione. Non pertanto mi ritiro, e credendo avere delle buone ragioni da contraporre, pensai a questa pò di replica.

Quello che sovra ogni cosa invidio, è la gajezza di *Ego*, e la sua anima sempre librata come una candida colomba nelle placide e serene regioni del bello e del buono ed invidio ancora i suoi nervi tranquillissimi cui, certe *piccolezze*, come la tettoia della Stazione di Udine che non si erige, i pessimi sigari che si fumano, l'aria fredda nel cuor della state, il caffè di cicoria più che di moka non irritano, mentre a me moltissimo per il significato più o meno recondito che da codeste piccolezze si deve dedurre.

Chi si accontenta gode, suona un vecchio proverbio. Laonde ho tanto piacere che a Casarsa sieno pienamente soddisfatti dei loro ristoratori e caffè reputandoli più che sufficienti ad essi. Il mio giudizio sfavorevole era come forestiero, che dopo posto a calcolo le varie circostanze, e fatti i dovuti confronti deduce sul grado maggiore o minore d'osservanza del viver civile di un paese.

Del resto i polli arrosti che ho mangiato in quel giorno a Casarsa potranno accontentare solo coloro che non ne assaggiarono di migliori. Però a onor del vero, devo dire che ho bevuto un vino abbastanza buono.

Ma ora le difficoltà per me di proseguire questa mia replica si presentano dirò insuperabili; imperciocchè non avendo l'onore di far parte della Commissione per la mostra bovina non potrei dire verbo in contraddittorio su quanto asserisce il mio rispettabile avversario, circa al ricevimento, come nulla potrei rispondere intorno ad un argomento di zootecnia della quale non conosco nemmeno il significato etimologico del vocabolo. Non mi perdo di strada perciò, è nulla sapendone io, sono stato a farmi istruire per filo e per segno da un signore della Commissione, persona ruvida anzichè no, ma per mia buona sorte oggi lo trovai cortesissimo e mi diede tutte le chieste dilucidazioni ch'io m'affretto a pubblicare.

Che il conte Bourovic, assessore di Casarsa, avesse l'intenzione di fare gli onori di casa sarà bene, ma che questi onori sieno stati fatti come si suole in casi consimili, questo poi no. Si seppe che il conte suddetto parlò col dottor Romano, ma il Romano non è che il segretario della Commissione per la mostra bovina. C'era il presidente, abbastanza alto di statura, al quale il nob. co. Bourovic poteva rivolgersi. Del resto i membri della Commissione sono tutti persone schiette, bonarie, punto permalose, e se anche l'accoglienza avuta a Casarsa fu diametralmente opposta a quella ch'ebbero in tutti i paesi, in cui furono mandati, nessuno ne tiene il broncio per ciò.

Ora mi permetta *Ego* che più brevemente mi sia possibile entri nel campo zootecnico ed economico della questione colla scorta beninteso del garbatissimo membro della Commissione, che mi assiste.

Lei, sig. *Ego* chiama *soverchiamente positivisti* i possidenti di Casarsa, San Vito ed altri della destra del Tagliamento, « per non cimentare dei campioni bovini friulani ad una mostra « d'incontestabile importanza quale appunto quella di Verona, convinti di « riescire nella gara inferiori alle concorrenze, specie di prodotti tirolesi. » Invero al termine *positivisti* per essere mite io sostituirei quello di *stazionari*.

Cosa hanno mai fatto in tutti questi anni i ricchi possidenti d'oltre Tagliamento in fatto di miglioramento di bestiame bovino?.. Nulla o poco!.. e questo certamente non è *positivismo*.

Lasciando ora la questione se convenga un metodo più d'un altro per ottenere lo scopo di perfezionare le bestie, pare sicuro che quei signori non ne abbiano addottato, per *prudenza* forse, nessuno, poichè non hanno un capo bovino da mandare a Verona. Temono, asserisce *Ego*, d'essere *inferiori alle concorrenze specie di prodotti tirolesi*.

Ciò significa che essi sono a cognizione che a Verona, Vicenza ecc. coi bei tipi tirolesi da lavoro in codeste provincie ottennero grandi vantaggi, ma perchè dunque non fecero essi altrettanto?... Neppure con un po' di selezione in tanti anni non hanno avuto nessun miglioramento? Nemmeno a questo metodo non hanno ricorso?

Ego condanna l'introduzione di *riproduttori svizzeri* i quali secondo lui *hanno fatto degenerare la robusta razza friulana* ecc. Su questo potrei proseguire lungamente, ma il breve spazio che la gentilezza del giornale mi concede, non mi acconsente di fare una dissertazione, imperciocchè *Ego* di S. Vito al T..., valentissimo chi sa mai in quanti rami dello dello scibile umano, in zootecnia mi sembra troppo poco progredito. Legga quanto è stato scritto sui giornali della provincia nostra su codesto argomento del miglioramento delle razze da 20 anni ad oggi, legga gli atti dei congressi, s'informi dei risultati avuti dall'incrocio svizzero, ed intelligente com'è sono sicuro cambierà giudizio in proposito.

Per il medio ed alto Friuli, dove non abbisogna un bestiame tanto lavorativo come nelle pianure alla destra del Tagliamento, il sangue Svizzero ha recato vantaggi immensi. Ma se per condizioni speciali si preferisce in questa seconda plaga friulana razze più adatte della Svizzera per migliorare il loro bestiame, perchè non l'hanno fatto? Perchè non seppero approfittare dell'occasione che la Provincia cooperava i tori a tale scopo?

Caro sig. *Ego*, i tempi cambiano e così si trasformano anche le convenienze economiche. Laonde in nessun luogo si può più aspettare da 7 a 10 e più anni prima di uccidere un bove. Ciò deve farsi nel più ristretto tempo possibile e colla minore spesa.

Il così detto bue friulano quando è di *buona pasta* (per usare il termine boario) per renderlo fino è mestieri mantenerlo inoperoso almeno tre mesi con lauta profenda. Quando non è di *buona pasta*, ciò che avviene nel maggior numero dei casi, per ottenerlo discretamente grasso ci vogliono quattro mesi!.... In buona economia rurale si può far questo?...

Nell'ultimo il sig. *Ego*, senza meno-

...mare, dice egli, il merito delle Esposizioni artistiche ed industriali, vorrebbe far credere esser punto necessarie, quantochè la *Trinacria* ora il *Granaio d'Italia* senza esposizioni e Raffaello dipinse le *logge Vaticane* senza concorso a premi. *Risum teneatis*!...... Qui ogni *positivismo* del signor *Ego* crolla.

Mi sembra il primo asserto degno di far il paio con quello che alcuni vecchi possidenti vanno ancor dicendo: « che una volta si faceva bozzoli senza microscopi, selezioni, sistemi cellulari ecc., e vino senza zolfo! » Quanto all'altro di Raffaello che dipinse senza concorso è più marchiana ancora. Forse che Raffaello oggi stesso avrebbe bisogno di vincere nei concorsi per avere le più alte commissioni?

I Genii sono fuori della legge comune e non entrano nei calcoli che giovano alla generalità.

Gualtiero Napökoy.

Lavori in provincia. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di gallerie artificiali fra i chilometri 57 + 75787 59 + 00875 della linea Udine-Pontebba.

Un ringraziamento della Società dei pubblici spettacoli. La spettabile presidenza della Società dei pubblici spettacoli diresse oltre che una lettera di ringraziamento per l'opera prestata durante le feste d'agosto, agli egregi signori che con felice iniziativa istituirono e seppero far funzionare con ottimo esito il *totalizzatore*, — anche al Comando del Presidio, al Comitato di sorveglianza agli accessi dell'Ippodromo, ecc. ecc.

La presidenza stessa poi ci prega col mezzo nostro, di ringraziare sentitamente tutte quelle persone che in qualsiasi modo cooperarono alla buona riuscita degli spettacoli.

Ringraziamento definitivo

La Società dei pubblici spettacoli e la Congregazione di Carità con animo riconoscente ringraziano tutti quei signori che nei 7 giorni di Spettacoli si prestarono alla sorveglianza degli ingressi alle Tribune ed all'Elissi del Giardino e sono certi, anche in avvenire mercè l'opera loro di abnegazione e sacrificio, di poter giovare alla causa della beneficenza.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 Agosto 1889.

V° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 23,731.91	
Idem per infortuni	» 3,000.—	
		» 26,731 91
		L. 231,556.91

ATTIVO.

Cassa	L. 51,319.07
Cambiali in portafoglio . . .	» 1,421,197.06
Banche e ditte corrispondenti	» 122,823.77
Antecipazioni di titoli e merci	» 91,465.—
Depositi a cauzione dei funzion.	» 15,000.—
» » antecipaz.	» 192,000.—
» liberi e volontari . .	» 220,820.—
Conti correnti diversi . . .	» 149,396.85
Mobilio e spese di primo impianto	» 2,500.—
Spese d'ordinaria amministraz.	» 4,906.64
	L. 2,271,428.39

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 23,731.91
detto a disposizione del Consiglio	» 1,682.25
detto per eventuali infortuni .	» 3,000.—
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,486.114,85
Banche e ditte corrispondenti .	» 7,412.95
Depositanti a cauzione . . .	» 207,000.—
detti liberi e volontari . .	» 220,820.—
Creditori diversi	» 67,621.70
Azionisti residui dividendi . .	» 3,691 37
Utili lordi del corrente esercizio	» 45,528.36
	L. 2,271,428.39

Udine, 31 agosto 1889.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
P. I. Modolo

Il Direttore
G. ERMACORA

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Croce Rossa » — Arnhold
2. Sinfonia « Guarany » — Gomes
3. Valzer « Fiori » — Coote
4. Atto 3° « Gioconda » — Ponchielli
5. Polka « Ragazze in treno » — Ziehrer

Puledro da vendersi. Presso il Reggimento di Cavalleria Piacenza (18) trovasi in vendita un puledro di circa 6 mesi, sesso femmina, mantello morello. Chi desidera vederlo per farne l'acquisto dovrà rivolgersi all'amministrazione dello stesso Reggimento in Udine (Caserma San Agostino) dalle ore 8 alle 11 ant. fino al giorno 10 corr.

Per offesa al buon costume venne denunciato certo F. A. maestro di uno dei Comuni di questa provincia.

Arresti. Dagli agenti di P. S. vennero ieri arrestati Pellizzoni Paolo, di Ampezzo, perchè privo di recapiti e di mezzi di sussistenza, e il noto Villavolpe Giuseppe da Udine per contravvenzione all'ammonizione.

Ringraziamento

La famiglia *Feruglio* oltremodo addolorata per la perdita del proprio figlio e fratello **Angelo**, ringrazia i soci della *Società dei pittori* che nel giorno del banchetto sociale spontaneamente hanno voluto aprire una colletta in favore del loro collega e che si recarono in corpo ad accompagnarlo all'ultima sua dimora, nonchè tutti quei pietosi che hanno contribuito onde rendere più solenni i funerali del caro ed amato estinto.

Udine, 5 settembre 1889.

FORCHE CAUDINE

Hodie mihi cras tibi. *Vice-Richel* con quella gravità solenne che è ora tanto di moda nei giornalisti da capitale, nella *Tribuna* di domenica scorsa riporta, dalla nostra cronaca, un articoletto dal titolo: *Mobili che partono*, e lo presenta come una stranezza stranamente strana.

Prescindiamo dal discutere se il nostro cronista, forse in un momento di *francescana* esaltazione mentale, abbia o no presa una cantonata, e ciò perchè non avremmo certo deficenza di argomenti in pro ed in contro. Quello però che ci pone in un *gravissimo* imbarazzo, si è il vedere nella *Tribuna* del 2 settembre pubblicato questo telegramma:

« Catania, 1, ore 12.30 — Stamane il generale del presidio passò in rivista il 44° reggimento *de' mobili* richiamati.

Meno male che i *mobili* partano, ma che si passino anche in rivista, questo è un po troppo, caro corrispondente da Catania!

Per parte nostra dobbiamo porre la questione in questi termini: O il corrispondente da Catania alla *Tribuna* non ha creduta giusta la trovata di Vice-Richel, oppure questi (poichè non ha criticato, nei susseguenti numeri, il telegramma) si è dato per vinto, avendo capito di aver presa una cantonata, forse, più forte di quella del nostro cronista.

Ai lettori la risposta e tutte le conseguenze che si possono trarre.

***

Oggi continuo. Il mio signor *tailleur* (non dico sarto, perchè ora tutti i nomi proprii e comuni sia italiani che dialettali, devono venire sostituiti da equivalenti (!) inglesi o francesi) che tiene laboratorio nei pressi di Piazza Vittorio Emanuele, ha un registro che se da qui a qualche secolo capitasse nelle mani d'un tarlo di biblioteca, gli darebbe molto a pensare circa al linguaggio scritto usato dai friulani nel 1889. Mentre monsieur le *tallieur*, mi prendeva la misura d'un paio di *brache*, io sbirciai il registro « Debitori » e lessi:

Signor N. N.		*Dare*
Per un paio *calzonni* . .	L.	—.—
» *bonsur*	»	—.—
Orlatura (salvo errore) d'un *veladonne*	»	—.—

Che ne dice il lettore del mio signor *tailleur*?

***

Ma pazienza finchè simili spropositi piovono dalla penna d'un sarto; ma io, ho qui sott'occhio un.... documento uscito da un regio ufficio dove per dire che la *persona sopra menzionata non comparve*, l'impiegato scrisse: ..... Il *succitato citato non comparve*. S'io fossi *qualche cosa*, metterei quel signore per lo meno in contravvenzione in base all'art. 62 dello Statuto.

***

Alla trattoria.

— Mary fammi le *frittelle*.

— Come le desiderate?

— Fammmele come puoi. Bada però... adagino eh!

Vice-Lince.

LIBRI E GIORNALI

L'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ha mandato fuori le seguenti importanti pubblicazioni, che raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

Estimo, trattato teorico-pratico e operazioni topografiche ed estimative, per la formazione e la conservazione del Catasto, secondo la legge del 5 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, dell'ingegnere prof. Gerolamo dott. Boldon Zanetti. Seconda edizione, interamente rifatta e accresciuta. Questo volume di più di 500 pagine con numerose tavole e diligenti tabelle, fa parte della Biblioteca tecnica dell'editore Hoepli (lire 16).

Teoria del valore negli scrittori italiani, contributo alla storia di questa teoria, del prof. Montanari, preside del R. Istituto tecnico di Reggio d'Emilia (lire 2,50).

Fa parte della Classe degli Studi giuridici e politici, e completa il lavoro del prof. Graziani (edito pure dell'Hoepli): Storia critica della teoria del valore in Italia.

Corso di diritto commerciale, dell'illustre Vidari, dell'Università di Pavia. E' questo il III volume della terza edizione interamente rifatta. Si occupa delle cose e dei contratti. Un volume di circa 700 pag. (lire 12).

Diporti e veglie, pregevole e geniale raccolta di scritti vari del senatore Massarani su argomenti di storia, letteratura arte e politica, taluni dei quali di vera attualità; citiamo fra essi *Giordano Bruno* e *L'utopia della pace*, dell'Hoepli (lire 4). Fa parte della Biblioteca scientifico-letteraria.

Quaranta proposizioni attribuite al Rosmini. Sono presentate coi testi originali completati dall'autore e con altri dello stesso che ne compiono il senso, per cura di L. M. Billia. Un volume di circa 550 pagine (lire 8,50).

Distribuzione apparente delle stelle visibili ad occhio nudo. E' un lavoro scientifico di speciale importanza dell'illustre astronomo, senatore Schiaparelli, e fa parte delle pubblicazioni del R. Osservatorio di Brera, di Milano.

Latte, burro e cacio, del dott. Giuseppe Sartori, professore alla R. Stazione sperimentale di Lodi. E' uno studio di chimica analitica applicata al caseificio. Contiene 24 incisioni, e fa parte degli eccellenti Manuali Hoepli, serie pratica (lire 2.)

Manuale del farmacista, del dott. P. S. Alessandri, libro indispensabile ai farmacisti e ai medici: è elegantemente legato in tela, di pagine 628, con 138 tavole e 38 figure (lire 6,50).

Lo stesso editore Hoepli annuncia che prossimamente pubblicherà *Il nuovo Codice Penale* col commento del senatore Pessina; opera che è attesa con viva impazienza dalla Magistratura e dal Foro.

Telegrammi

La « Riforma » contro Cavallotti.

Roma 4. La *Riforma* di stasera risponde con un vivacissimo articolo alla lettera pubblicata nel *Secolo* di ieri, martedì, dall'onr. Cavallotti, sulla politica antifrancese di Crispi.

In quest'articolo la *Riforma* dice che è una calunnia voler far credere che il Governo italiano prepari la guerra contro la Francia.

Dice che nessuno, neanche un pazzo potrebbe pensare di gettare l'Italia in stato di guerra, per fare il comodo di altri Governi o per sfogare un odio insensato.

Sfida l'onor. Cavallotti a citare un fatto solo di provocazione da parte del Governo italiano.

Grave scoppio di nitroglicerina

Cagliari 4. Iersera nella fabbrica di dinamite posta nel territorio di Sarrocu scoppiarono casualmente quindici damigiane di nitroglicerina.

Il fabbricato è saltato in aria.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima umana.

Il danno che è gravissimo, non è ancora definitivamente accertato.

Tra Venezia e Milano

Roma 4. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di completare il radoppiamento del binario dell'intera linea Milano-Venezia.

Arrivo da Massaua

Napoli 4. E' arrivato lo *Scrivia* proveniente da Massaua con 354 militari venuti in congedo e 30 soldati ammalati che rimpatriano.

Natalia a Belgrado

Belgrado 3. Secondo informazioni private Natalia verrà a Belgrado nella seconda quindicina di settembre come privata, ed abiterà una casa privata. Il governo non ricevette finora nessuna notizia ufficiale.

Crollo in Ungheria

Budapest 4. Il *Quai* di Szegedin è crollato per un tratto di 150 metri; tutte le fondamenta sono scosse e si teme abbia a crollare tutto il *Quai* che costò due milioni.

La città aveva rifiutato a suo tempo di accettare il lavoro eseguito sotto la direzione del commissario governativo conto Tisza, motivo per cui la riattivazione del *Quai* seguirà probabilmente a spese del governo.

Inondazioni

Leopoli 4. Le inondazioni nella Galizia orientale vanno prendendo vaste proporzioni.

Presso a Kolomeas perirono nel Pruth 5 persone e 50 capi di bestiame.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 settembre

R. I. 1 gennaio	91.88	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	94.05	Francese a vista	101.11

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1/2 a 214.——

FIRENZE 4 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 33 —	Banca T.	—.—
Francese	101.20 —	Credito I. M.	705 50
Az. M.	635.—	Rendita Ital.	94.23 —

BERLINO 4 settembre

Berlino	163.—	Lombarde	—.—
Austriache	213.15	Italiane	93.40

LONDRA 3 settembre

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 5 settembre

Rendita Austriaca (carta) 83 50
Idem (arg.) 84.30
Idem (oro) 109.90
Londra 11.93 Nap. 9.47

MILANO 5 settembre

Rendita Italiana 94.20 — Serali 94.15
Napoleoni d'oro » 20.13

PARIGI 5 settembre

Chiusura Rendita Italiana 92.90
Marchi l'uno 123.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.